

Le donne del '900

Anna Frank – Sophie Scholl – Chiara Lubich

Quando mi è stato proposto di venire da voi, ho pensato subito a come avrei potuto – senza conoscervi purtroppo – soddisfare i desideri che vi hanno spinti a partecipare alla serata. Avevo solo una traccia nel titolo: personalità femminili, che avessero qualcosa da dirci di profondo e di “vicino”, “per l’umanità di oggi” anche se il nostro contesto, nel nuovo secolo/millennio, è assai cambiato.

Ma sapevo anche che avrei avuto la fortuna di essere con voi in un “a tu per tu” che ci consente, almeno per un paio di ore, di interagire, di comunicare, di comunicarci. Siamo spesso in gruppi, quasi mai siamo soli. Eppure si dice che la solitudine è un po’ la caratteristica del nostro tempo. “The lonely crowd” (la folla solitaria), è lo strano ossimoro inventato qualche anno fa da un sociologo per definire il nostro stare insieme.

Spero invece che il nostro stare insieme stasera sia fatto di un incontro vero, un incontro dove ciascuno possa portarsi a casa qualcosa dell’altro/a. Tocca a me iniziare, non c’è scampo. Ma vorrei che la mia esposizione fosse un pretesto per dare motivo a voi di parlare. Non so che abitudine abbiate a prendere la parola in mezzo a persone nuove. Può darsi che sia faticoso. Magari tentiamo qualche modalità che aiuti la nostra naturale timidezza (cartoncini).

Certo non avrebbe senso aver sentito parlare delle grandi donne del '900 e poi tornarsene a casa come dopo un programma televisivo: qualcuno parla e noi zitti, magari con qualche impressione forte e importante, ma chiusa nel nostro cuore. Qui proviamo a condividere ...

Se fossimo un po’ intimoriti dal titolo “Le grandi donne del '900” è meglio dircelo subito: il titolo trae in inganno. Le donne di cui parleremo le chiamiamo “grandi” oggi, dopo la loro morte. Ma quando esse avevano la vostra età nessuno, tanto meno loro, si consideravano “grandi”. Anzi!

La grandezza di cui parleremo non è quella del denaro e del potere, né quella dell’avere o dell’apparire, è una grandezza speciale ...

Il '900 è un secolo che vede apparire sulla scena le donne, molte singole donne, ma anche le donne in quanto tali, come genere dell’umanità.

Nei secoli precedenti non era stato così. Almeno nelle società dell’occidente (in altri continenti sono apparse società matriarcali) vigeva una cultura improntata dal predominio maschile: una gerarchia nei rapporti considerava normale che

l'uomo avesse i ruoli attivi e di comando, superiori ai ruoli delle donne e dei giovani: così nella famiglia come nella società in genere.

Era tutto un sistema biologico, fisico, economico, politico, che assegnava alla parte maschile dell'umanità un ruolo valutato superiore a quello assegnato alla parte femminile (esempi). Non sono mancate nella storia figure femminili di primo piano, regine, eroine, sante. Ma l'eccezione confermava la regola e nella normalità della vita sociale le donne occupavano i secondi posti, lo sfondo del palcoscenico.

E' con il '900 che le cose cambiano.

Il secolo stesso si apre con un fenomeno diffuso: le suffragette (suffragio = voto), donne che avevano il coraggio di uscire dalle case per partecipare a manifestazioni da esse stesse promosse che avevano lo scopo di richiamare l'attenzione della gente e dei Parlamenti sulla necessità di veder riconosciuto il loro diritto di votare. La loro richiesta seguiva quella maschile: con la democratizzazione fasce via via sempre più ampie di uomini avevano ottenuto il diritto di votare i rappresentanti, prima solo i ricchi, poi solo i ricchi e gli istruiti, poi i poveri ma istruiti, infine tutti, ... ma sempre e solo uomini.

Il movimento delle suffragette ebbe successo e portò prima il parlamento australiano (1903), quindi quello inglese e via via altri a riconoscere il suffragio universale, di uomini e donne (in Italia nel 1946).

Le suffragette sono un po' il simbolo di questa primavera della coscienza della pari dignità fra uomo e donna. Ma questa coscienza della dignità femminile – con alti e bassi, con ambiguità e conquiste – ha percorso tutto il secolo. Ha aperto ambiti sempre nuovi di affermazione per la donna: lavoro, professioni, politica, arte e letteratura, ... Ed è interessante che nei movimenti femministi è stata reclamata spesso la "parità", ma sempre più spesso anche la "pari opportunità" e il "diritto alla diversità".

Per questo motivo la presa di coscienza di un ruolo positivo e peculiare della donna, è andata in parallelo con una analoga presa di coscienza, quella della dignità delle età giovanili della vita (specie negli anni '60). Ma poi, perchè no?, con la presa di coscienza della dignità della vita anche nelle condizioni difficili ... malattia, disabilità.

E' come se attraverso le donne, il novecento avesse posto una grande questione sul **senso della vita umana**, oltre l'apparenza di ciò che è forte, sano, compiuto, attivo, ... La donna, le donne sono state – a mio parere – una specie di apristista e di simbolo di questa grande questione.

Occorre scavare un po' sotto questa affermazione.

Cos'è stato il '900? A che cosa pensiamo quando pensiamo al '900?

Certamente il '900 ci fa pensare al dramma "mondiale" che lo ha segnato: la guerra che a metà del secolo ha fatto intravvedere (con la bomba atomica e lo

sterminio di massa) per la prima volta nella storia la possibilità per l'umanità di autodistruggersi. L'umanità aveva accumulato via via sempre nuove conoscenze e nuove tecniche, in una esperienza di potenza, forse di onnipotenza, fino al massimo: darsi la morte collettivamente.

Questa possibilità reale che nel 1945 si è affacciata, non è arrivata di sorpresa e non è più cessata. E' stata preceduta dalla guerra europea del 1915/1918 e dai genocidi che l'hanno accompagnata, è stata seguita dalla guerra fredda, dall'esplosione di conflitti locali travestiti da conflitti etnici, dal terrorismo e dalla guerra al terrorismo, ... e sempre sul bordo dell'abisso dell'autodistruzione.

Se questo è il "peggio" del '900 c'è anche un "meglio" del '900. Laddove si era trascinati in quella china di morte, qualcuno reagiva, svegliava, attirava nella direzione contraria (è stato così anche per la costruzione dell'Europa, dell'Onu con tutte le sue agenzie, ... per l'Operazione Colombia, per le giornate dell'Interdipendenza).

Le donne in questa risposta della vita e dell'amore contro la cultura della morte sono state fondamentali. Questo, credo, le ha fatte e le fa grandi!

Dovendo scegliere qualcuna da presentarvi ero in imbarazzo (il vostro volantino ne mette in rilievo alcune che mi attiravano):

- una scrittrice come Etti Hillesum?
- una filosofa come Simone Weil?
- una politica come Aung San Suu Ki
- una giornalista come Anna Politoskaja? ...

Ero molto tentata di presentarvi anche le grandi donne-madri che in momenti crudeli, in Argentina come in Cecenia, hanno fatto del dolore per la morte dei loro figli la spinta per unirsi e chiedere la fine di ogni violenza, pace, giustizia. Queste madri sono state e sono il più interessante fenomeno politico del '900, un movimento collettivo con richieste radicali e universali. Disarmate, vestite di nero, con le lacrime agli occhi ... ma capaci di sfidare anche i poteri massimi dei loro Stati, perchè chi ha perso tutto (il figlio) è pronto a tutto.

Madri che spesso si sono unite al di qua e al di là dei fronti che opponevano oppressi ed oppressori, vincitori e vinti, dimostrando che l'amore e il dolore di una madre vede più lontano, vede l'umanità già una, libera dalle sue false divisioni.

Alla fine ho deciso di prenderne tre, come "condensato" e portavoce di tutte le altre.

Tre che fra loro non si sono potute conoscere personalmente, molto diverse, che comunque sembrano richiamarsi a vicenda con una loro risposta attualissima.

Per loro possiamo essere orgogliosi dell'umanità del '900 e fiduciosi davanti al tempo che ci sta davanti.

Le tre donne che ho scelto sono:

Anna Frank, Silvia/Chiara Lubich, Sophie Sholl
due tedesche e una italiana - una ebrea, una cristiana luterana e una cristiana cattolica – nascono una nel 1920, una nel 1921, una nel 1929 - due sono morte prima dei 20 anni, una è morta da poco a 88 anni.

Per tutte e tre il 1943 è fondamentale:

- Sophie muore nel 1943, il 22 febbraio, uccisa con la ghigliottina a Monaco.
- Anna Frank passa tutto quell'anno e quello successivo in un rifugio segreto, in Olanda, nel vano tentativo di sfuggire alla deportazione perché ebrea. E tuttavia morirà in un campo di concentramento nell'agosto del 1945.
- Sempre nel 1943, a Trento, Silvia Lubich fa una speciale scoperta dell'amore di Dio e decide di sposarlo. Lo fa, nascostamente, il 7 dicembre 1943. Poco dopo, a causa dei bombardamenti, la sua famiglia fugge dalla città e lei decide di rimanervi, sola all'inizio, ma poi in compagnia di tante persone che da lei ricevono quella speciale scoperta.

Cosa hanno in comune queste tre "piccole" donne? Poco, da un certo punto di vista. Allora, nel 1943 nessuno si era accorto di loro, né esse si credevano speciali. Hanno vissuto la loro vita, fedeli ad una voce dentro il cuore. Oggi nessuno di noi ricorda i "grandi" del 1943, ma tantissimi parlano di loro, e più passano gli anni e più si parla di loro, più la loro grandezza cresce e siamo attratti nella scia della loro luce.

Proviamo a lasciarle parlare ...

Anna Frank è molto nota e tutto grazie al suo diario di tredicenne. Una donna lo ritrova nel rifugio e lo conserva fino alla fine della guerra, quando lo consegnerà al padre, unico sopravvissuto dei Frank. Il diario viene pubblicato e diventa una specie di classico della letteratura mondiale.

La storia la conoscete. Anna riceve in regalo il diario per i suoi 13 anni il 13 giugno del 1942. Un mese dopo entra con la famiglia nel rifugio segreto e vi rimane per due anni. Il diario diventa così la cronaca di quella comunità in clausura.

Anne scrive:

11 aprile 1944 (finale)

“Questa maledetta guerra dovrà pur finire ...

3 maggio 1944

“A che cosa serve mai la guerra? ...

15 luglio 1944

«Ecco la difficoltà di questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora sorti in noi che già sono colpiti e completamente distrutti dalla crudele realtà. È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte il rombo l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui forse saranno ancora attuabili.»

VIDEO: “TRIBUTO AD ANNA FRANK” (6 MINUTI)

Di tutt'altro genere ciò che scrive **Sophie Scholl**.

Ha 12 anni quando Hitler prende il potere e, mentre i suoi coetanei crescono con il mito del Führer, lei vede acutamente il Male che incombe sulla sua Patria. E' incredibile come abbia potuto svilupparsi in sè una coscienza e una intelligenza del genere. Si unisce con il fratello ad un gruppo di giovani che si fa chiamare "La Rosa Bianca" per organizzare la resistenza al nazismo.

Ma è duro andare contro una massa di gente accecata dall'odio:

Scrive:

"Spesso non mi auguro nient'altro che di vivere in un'isola da Robinson Crusoe. A volte sono tentata di considerare l'umanità come una malattia della pelle della terra. Ma solo qualche volta, quando sono molto stanca, e mi vedo davanti uomini così grandi che sono peggiori delle bestie.

In fondo però si tratta solo di tener duro, di resistere, nella massa che non tende a null'altro che al proprio tornaconto.

... Questa massa è così travolgente, che si deve essere già cattivi semplicemente per restare in vita. Probabilmente solo un uomo finora è riuscito a percorrere tutta la strada, dritto fino a Dio. Ma chi la cerca ancora, oggi?"

"Mi sforzo di mantenermi il più possibile intatta dagli influssi del momento. Non da quelli ideologici e politici, che certo non mi fanno più effetto, ma anche dagli influssi di umore. Il faut avoir un esprit dur e le coeur tendre (bisogna avere un cuore tenero e uno spirito duro)"

Per amore si "ribella" all'odio che la circonda. E a quel tempo per reagire, occorreva una grandissima forza interiore. Scrive al fidanzato che si trova al fronte:

Basta che tu non diventi un tenente arrogante e indifferente (Scusami!). Ma il pericolo di divenire indifferenti è grande. E se potessi, continuerei sempre più a pungolarti contro l'indifferenza che potrebbe assalirti, e vorrei che i pensieri rivolti a me fossero una spina costante contro l'indifferenza.

Sophie è la più giovane del gruppo "La rosa bianca" ma non teme le imprese più coraggiose. Distribuisce i volantini per svegliare quanta più gente possibile dall'indifferenza. Leggere oggi quei volantini fa impressione:

Ma il nostro attuale "Stato" è la dittatura del maligno.

"Questo lo sappiamo già da tempo", ti sento obiettare, "e non abbiamo alcuna necessità che ci sia ricordato ancora una volta".

Ma, ti chiedo, se lo sapete perché non reagite, perché permettete che questi tiranni, passo dopo passo, in modo evidente o in segreto, vi derubino dei

vostri legittimi beni, uno dopo l'altro, finché, un giorno, nulla, ma proprio nulla resterà, se non un congegno statale meccanizzato, comandato da criminali e ubriaconi? È già così sottomesso alla violenza il vostro spirito, da dimenticare che non è solo un vostro diritto, ma anche vostro dovere morale, eliminare questo sistema?

Ma se un uomo non ha più la forza di rivendicare i propri diritti, allora è assolutamente certo che finirà in rovina. Meriteremmo di essere dispersi per il mondo come polvere nel vento, se non ci sollevassimo in questa ultima ora e non trovassimo finalmente il coraggio che finora ci è mancato.

Non nascondete la vostra viltà sotto il velo della prudenza. Infatti, per ogni giorno in cui indugiate, in cui non vi opponete a questa creatura infernale, la vostra colpa aumenta, come in una curva parabolica, sempre più in alto.

Molti, forse la maggior parte dei lettori di questi volantini non hanno un'idea chiara di come si possa esercitare una opposizione efficace. Non vedono alcuna possibilità. Noi vogliamo tentare di mostrare loro che ognuno può fare qualcosa per il crollo di questo sistema.

Non sarà possibile preparare il terreno per la caduta di questo "governo" o anche provocarne al più presto il crollo con una opposizione individuale, da eremiti amareggiati, ma solo attraverso la collaborazione di molti uomini convinti ed attivi, uomini concordi sui mezzi con cui potranno raggiungere il loro obiettivo.

*Noi non abbiamo un'ampia possibilità di scelta circa tali mezzi, ne abbiamo solo uno a disposizione: la **resistenza passiva..***

VIDEO: "La rosa bianca" (il volantinaggio e l'interrogatorio)

Anche **Silvia/Chiara Lubich** scrive, scrive moltissimo.

Negli stessi mesi in cui Sophie moriva e in cui Anna scriveva il suo diario, anche lei, infiammata dall'Amore che aveva scoperto scrive tante lettere, a tutti: ai familiari, alle amiche, alle compagne di lavoro ... a tutti vorrebbe parlare dell'Amore.

Giugno, mese di Fiamma 1944

Sorellina mia nell'Immenso Amore di Dio!

Ascolta, ti prego, la voce di questo piccolo cuore! Tu sei stata con me abbagliata dalla luminosità infuocata di un Ideale che tutto supera e tutto riassume:

dall'Infinito Amore di Dio!

Oh! Sorellina mia: è Lui, Lui il mio e il tuo Dio che ha stabilito fra noi un comune legame forte più della morte, perché mai si corrompe; uno come lo spirito; immenso, infinito, dolcissimo, tenace, immortale come l'Amore di Dio! E' l'Amore che ci fa sorelle!

E' l'Amore che ci ha chiamate all'Amore!

E' l'Amore che ha parlato profondo nei nostri cuori e ci ha detto così:

"Guardati attorno: tutto al mondo trapassa; ogni giornata ha la sua sera, ed è subito qui ogni sera; ogni vita ha il suo tramonto, ed è qui subito anche il tramonto della tua vita! Eppure non disperare: sì, sì, tutto trapassa, perché nulla di quello che vedi e che ami t'è destinato in eterno! Tutto trapassa e lascia solo rimpianto e nuova speranza!"

Eppure non disperare: la tua Speranza costante, che oltrepassa i limiti della vita, ti dice: "Sì, c'è quel che tu cerchi: c'è nel tuo cuore un anelito infinito ed immortale; una Speranza che non muore; una fede che rompe le tenebre della morte ed è luce a coloro che credono: non per nulla tu speri, tu credi! Non per nulla!"

Tu speri, tu credi - per Amare.

Ecco il tuo futuro, il tuo presente, il tuo passato: tutto è riassunto in questa parola: l'Amore!

Sempre hai amato. La vita è una continua ricerca di desideri amorosi che nascono in fondo al cuore! Sempre hai amato! Ma troppo male hai amato! Hai amato quello che muore ed è vano e nel cuore solo la vanità è rimasta. Ama ciò che non muore! Ama Colui che è l'Amore! Ama Colui che nella sera della tua vita guarderà solo il tuo piccolo cuore: sarai sola con Lui in quel momento: terribilmente infelice colui che avrà il cuore pieno di vanità, immensamente felice colui che avrà il cuore ricolmo dell'infinito Amore di Dio!

Sorellina mia, ascolta, ti prego, con me il tempo che corre; i battiti del tuo cuore che non dimentica mai di picchiare alla porta dell'anima. Esso ti invita costantemente, perennemente all'Amore!

Ama, ama, ama! E' destino dell'uomo l'Amore!

Pensa alla vita che va! Butta in un canto quello che è indegno di te, del tuo cuore, piccolo, sì, ma nobile, prezioso, potente: può amare Dio! A che tu lo sciupi? A che?

Passa nel mondo cantando all'Amore.

Su! Tutto copri con un mare di Fiamma!

Non c'è dolore del mondo - gioia del mondo - affetto del mondo - cosa del mondo che non si possa anegare nell'Amore di Dio! Passa nel mondo e canta all'Amore!

Sì, c'è nel mondo il dolore, ma per chi ama è nulla il dolore; anche il martirio è un canto! Anche la Croce è un canto. Iddio è Amore! E dell'Amore ogni dolore è la prova tenace, è l'inconfondibile sigillo divino.

Su, su, vieni con me; andiamo all'Amore! Corriamo all'Amore!

VIDEO: Credere all'amore di Dio - Super congresso gen3 (5 minuti)

Nel 1945 Sophie e Anna non erano già più su questa terra. Silvia/Chiara invece si ritrova circondata di giovani, famiglie intere, ... presi dalla sua scoperta, indaffarati a soccorrere i feriti, le persone senza tetto, senza cibo, senza lavoro. Tanto occupati ad amare tutti che dirà Chiara: "Non ci siamo nemmeno accorti che la guerra era finita". E questo popolo nato sotto le bombe cresce, si moltiplica in tante città e nazioni. Chiara deve lasciare gli studi (l'università) e anche il lavoro perché c'è bisogno di lei alla scuola dell'Amore. Da allora e per 60 anni e più non ha fatto altro: insegnare ad amare, l'arte di amare.

SILVIA, SOPHIE, ANNE

Spero sentiate ora che queste donne del '900 sono vive, vivissime e ci parlano di una vita che vale la pena vivere: è la vita dell'amore in cui è racchiuso - in modo speciale - il "genio della donna".